

Pancalieri e il beato Sebastiano Valfrè

Ricorre spesso il nome Valfrè a Pancalieri, piccolo centro agricolo, situato sulla sponda sinistra del Po, al confine tra le province di Torino e Cuneo, in cui sorgevano, fin dal '600, un monastero benedettino e un monastero di Clarisse.

Nell'Ottocento risiedettero in paese i conti Valfrè di Bonzo che seguirono, potremmo dire, le orme del loro illustre parente¹. Possedevano una bella casa patrizia, Villa Giacosa, edificata dall'architetto carignanese Alberto Tappi, detta in seguito Villa Valfrè di Bonzo.

P. Valfrè veniva sovente in paese a visitare le clarisse dell'Annunziata e aveva profonda amicizia con il marchese di Priero, Consignore del luogo, come ricorda un discorso tenuto dal canonico Croset-Mouchet in occasione di un matrimonio di Casa Valfrè²: «...Oh sì Sposo gentile e generoso, di questi due uomini³ cotanto illustri Voi siete degno; né mai smarrirete le gloriose orme che essi vi hanno segnate nella carriera dell'onore, della virtù e della gloria. V'ha da di più: al vostro nome paterno un'altra gloria si aggiunge pura e serena, ed alla militare per nulla inferiore, ed è quella della Religione, la quale gli ha dato una rara ed invidiabile splendidezza nell'innalzare agli onori degli altari il BEATO SEBASTIANO VALFRE', quel tipo ammirabile di tutte le virtù del sacerdozio di Cristo. E mi allieta rammentarvi come il santo uomo spesse volte ha onorato questo luogo colla venerata sua presenza, e segnatamente allorchè egli vi si è recato onde dare il possesso di questa parrocchia a D. De Bernardi⁴, uno de' più chiari fra i predecessori dell'attuale Pastore».

Nelle note a margine è riportato: «Il Beato Sebastiano veniva assai spesso a Pancalieri a visitare le monache del convento di Santa Chiara: la pace e la concordia non eran quello che più vi fiorisse; epperò era mestieri che l'Arcivescovo di Torino vi mandasse un uomo veramente apostolico onde rappacificare gli animi, e tutelare la regolarità e la libertà delle elezioni degli uffici monastici. E' fu in una di queste circostanze che il santo uomo fu delegato a dare il possesso parrocchiale al pievano Debernardi».

Tra gli amici del p. Sebastiano in Pancalieri c'era p. Giovanni Battista Recipelli⁵, confratello dell'Oratorio, che il Beato incontrava quando veniva a confessare le clarisse per incarico

¹ La famiglia del beato Sebastiano ricevette il titolo comitale nel 1724. Nell'albero genealogico dei Valfrè di Bonzo troviamo, con il "Beato Sebastiano dei Filippini, protettore e salvatore di Torino", numerosi religiosi: *Maria Margherita* nata il 25 giugno 1702, monaca di S. Chiara, professa il 17 febbraio 1720; *Gian Secondo* nato l'8 maggio 1640, Pievano di San Giovanni di Bra; *Giuseppe* nato nel 1718, Pievano di San Giovanni di Bra; *Lorenzo Benedetto Antonio*, dottore in legge e Teologia, nato a Bra il 16 giugno 1719, Prevosto di Moretta (24 maggio 1787), morto il 19 dicembre 1794; *Clara Maria*, monaca in Santa Caterina d'Alba (professa il 5 dicembre 1741, diventa Suor Anna Felice); *Vittoria Maria Elisabetta*, nata a Bra il 9 maggio 1726, monaca in Santa Caterina d'Alba (professa nel dicembre del 1744, diventa Suor Maria Geltrude); *Teodoro*, nato a Cavour il 21 agosto 1853, Vescovo di Como (18 marzo 1895), Arcivescovo di Vercelli nel 1905, Nunzio Apostolico a Vienna (13 settembre 1916); creato Cardinale il 15 dicembre 1919, morì a Roma il 25 giugno 1922.

² *Per le nozze del Conte Andrea Valfrè di Bonzo colla Baronessa Elena Michaud. Discorso recitato dal Canonico Croset-Mouchet il giorno 8 Agosto 1867 nella Chiesa parrocchiale di Pancalieri, in occasione delle nozze benaugurate*, Pinerolo, 1867, Tipografia Giuseppe Chiantore, pp. 8-17.

³ Il riferimento è a Federigo il Grande e Napoleone I.

⁴ Don Debernardi di Biella, nel suo ingresso a Pancalieri per prendere la reggenza della pievania, giunse accompagnato dal Beato Valfrè. Morì il 16 febbraio 1730. (*Notizie storiche di Don Nicolao Cuniberti, I Pievani di Pancalieri, Osasio, Virle*, Tipografia E. Bigliardi & C., Chieri, p. 34).

⁵ Giovanni Battista Recipelli nacque il 21 agosto 1656 a Pancalieri. Laureato in Teologia, entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Torino il 12 marzo 1688. Nel 1714 tornò a Pancalieri, e successivamente fu segretario della Congregazione e Deputato. Donò a Pancalieri le reliquie dei "Corpi Santi" ricevute da Papa Clemente XI (*Annali Vaticani - Acta 1714 - I*).

dell'Arcivescovo di Torino⁶. Veniva a piedi o col carropanca, o colla vettura della buona marchesa di Pancalieri, Maria di Genève, sua figlia spirituale. Un giorno la marchesa gli offrì una grossa somma di denaro per i poveri di Torino oppressi dalla carestia, ma il Valfrè la rifiutò dicendole di distribuirle ai poveri di Pancalieri, poiché egli sapeva che molti non avevano pane da sfamarsi; la marchesa fece allora consegnare al parroco oltre 300 doppie per i poveri. Le monache di S. Chiara trovandosi un giorno strette da grande penuria, si radunarono in coro per pregare la Divina Provvidenza a soccorrerle. Non avevano ancora finito di pregare che giunse alla Superiora una lettera del Beato con avvolti alcuni Luigi d'oro in elemosina.

Il marchese Ercole di Priero, signore di Pancalieri, celebre per imprese e ambascerie, morto Governatore delle Fiandre, tenne in così alta stima il p. Sebastiano che gli affidò la nomina del parroco della comunità. Il Valfrè venne a dare il possesso parrocchiale al pievano Debernardi⁷ e in tale occasione celebrò Messa nel monastero delle Clarisse, fra le quali aveva fatto entrare la nipote Maria. Queste monache ebbero grande venerazione per p. Valfrè e alla sua morte lo prepararono come santo, ottenendo per sua intercessione grazie segnalate: nel 1715 suor Angela Maria di S. Giovanni Battista Lamberti, già viaticata e vicina a morire, fu risanata mediante una lettera del Valfrè che la Madre Superiora Suor Chiara Arnaldi le aveva applicata sulla testa dolorante e da cui parve uscire una fiamma di fuoco; nel 1719, quando un grande incendio minacciò di rovinare completamente il monastero, suor Anna Teresa di Gesù corse a prendere la lettera del Beato per gettarla nel fuoco, ma non ebbe il coraggio di farlo; suor Felice Benedetta Barberis fece recitare un Pater ed un'Ave da un fanciullo, entrato colla gente accorsa a spegnere l'incendio, e gli comandò di gettare la lettera dove più grande era l'incendio. Si videro allora con meraviglia le fiamme ritirarsi rispettose e a poco a poco cessare interamente l'incendio⁸.

Nell'Archivio di Stato e nell'Archivio di S. Filippo di Torino, ma anche in collezioni private, sono conservati originali della corrispondenza intercorsa tra p. Sebastiano, la comunità di Pancalieri e le Clarisse.

Tra questi una lettera datata 15 ottobre 1709, scritta dai Sindaci e Consiglieri della Comunità⁹:

M. R.do P.dre n.ro P.n Col.mo

L'aggiustam.o seguito tra q.a Cocta et le M. R.R. Monache di questo luogo ha recato una somma sodisfatt.ne à tutto il luogo sino alli fanciulli per essersi stipulatto con le sollemnità che havrà vedute nella s.cra: Ma molto più ha rallegrato tutti noi, e il popolo la preg.ma sua da noi pubblicam.e palesata p. haver V. P. M. R. con essa gradito il sud.o aggiustam.o tanto più che p. testimonio del suo gradimento ci ha favoriti del prezioso dono dell'immag.e di S. Filippo; del che tutto le rendiamo gratie infinite, assicurandola che si come habbiamo accettato d.o dono con sommo piacere, quello unitam.e alla sud.a sua conserveremo con ogni studio p. memoria di chi ci hà favoriti benchè immeritevoli. È già che ci ha fatto sperare di volerci far partecipi delle sue efficacissime preghiere app.o S. D. M. le viveremo perpetuam.e obligati con sospirare qualche occasione da corrispondergli in tutto ciò si estenderanno le n.re p. altro deboliss.e forze. Dobbiamo però farle sapere che non p. colpa nostra puoco ha durato cotanto giubilo, puoichè la venuta ne giorni scorsi casualm.e del S.r Patr.le * Rombelli in questo luogo è stata d'altretanta afflitione à tutto il Publico di ciò è stata di gioia l'inviatoci da V. P. M. R. havendoci d.o V. Pat.le fatto intendere che il monast.o non vuole stare alla sud.a tranzatt.e havendo à questo eff.o procurato di far venire certa lettera di Monsignor Ill.mo R.mo Arcivescovo con la quale fa sapere non voller approvar d.o aggiustam.o senza però esprimer specificam.e p. qual causa et questo nonostante che prima di contrattare habbino d.e Monache asserito che havevano permissione di d.o Monsignor Arciv. di

⁶ N. CUNIBERTI, *Notizie storiche ...*, op. cit. 2° edizione, p. 41 - 43.

⁷ *Ibidem*, p. 34.

⁸ N. CUNIBERTI, *Storia di Pancalieri*, Tipografia dell'Oratorio, Riva presso Chieri (TO), 1948, p. 47-48.

⁹ Archivio di S. Filippo di Torino, fondo Valfrè.

transigger conforme havrebbero stimato, havendo etiamdio doppo seguito d.o aggiustam.o affermato essere quello stato approv.o da d.o Monsignor Arciv.o. Sappiamo però che intanto d.o M. Arc.vo hà scritto nella forma sud.a in quanto gli è stato supposto che la Cocta volesse difficultare in qualche parte l'eseq.ne di d.a transatt.e. Ma l'assicuriamo che se bene sarà più dispendioso alla Cocta di effettuarla in un capo impensato ad ogni modo la med.a si è offerta pronta di eseguir tutto il promesso à qualsiasi costo. Ma però tutte d.e oblat.ni non sono state accetate ne tampuoco rifferte à d.o M.o Arc.vo puoco curandosi d.o monast.o di mantenerci la parolla e instar p. ottener il beneplacito qual sapp.mo essergli faciliss.mo ottenere p. essere stato da V. P. M. R. prima raccomandato, et indi collaudato onde lasciamo à Lei di considerare ciò si dice publicam.e Che però rincrescendoci che il monast.o faccia si puoco conto dell'unione da noi tanto desiderata e che ci diano un esempio di prender altre misure in altre occasioni che convenesse trattare p. vedersi così delusi la preghiamo à credere che non recederemo mai da ciò è stato con tanto nostro piacere da V. P. M. R. approvato non ostante che il monast.o venghi dissuaso da altri di receder, Et nel resto sospirando l'honore de suoi preg.mi comandi con tutto l'ossequio ci protestiamo p. sempre

D. V. P. M. R. Pancalieri li 15 8bre 1709

Hum.mi Dev.mi e oblig.mi Serv.ri
li Sindici e consigl.ri della
Com.tà di Pancalieri

La lettera¹⁰ che segue fu scritta dal Beato al conte Paolo Ferrero che, senza una nomina ufficiale (al momento non documentabile), pare esercitasse una certa giurisdizione sul Monastero delle Clarisse, dove peraltro c'era una sua figlia.

Ill.mo mio Sig.r e P.ron Col.mo¹¹

Le M.o R.de M.ri di Pancaglieri prendono un sbaglio in dire, che vivono sotto la mia direttione, poiché se bene mi favorischino spesso delle loro l.re, et io le corrisponda con le risposte, ciò non è haverne direttione, poiché anche da altri monasterij mi vien scritto, e da me risposto, ma q.ta non è che una comunicazione di lettere p. haver qualche parere; ben è vero, che p. le medesime devo avere un singolarissimo riguardo d'attent.ne p. servirle con miei passi, q.do posso, poiché mi è morta una mia Nepote si ben dalle med.me ammaestrata che la spero in luogo di salute. Ciò sia detto p. risposta al pregio della d.a di V. S. Ill.ma altrimenti pervenutami.

Dirò bene à V. S. Ill.ma che se Dio le fa già di vedere nel monastero di Pancaglieri¹² la sua Sig.ra figlia, che spero ne resterà contenta, vivendosi in d.o monastero con molta osserv.a.

Vengo il suo affare, di cui ne ho parlato con S. A. R. con tutta comodità e mi ha risposto che ne parlassi.....¹³

Torino, li 3 8bre 1705

Um.o e D.mo s.re Sebast. Valfrè

Pancalieri ha un legame con il beato Valfrè anche per un altro motivo: è di Tommaso Lorenzone¹⁴, illustre cittadino di Pancalieri, la tela che costituisce la pala dell'altare sotto cui riposano le reliquie del Beato nella chiesa torinese di San Filippo Neri.

Gianni Varetto

¹⁰ AST, Lettere di Santi, mazzo 1, (solo in fotocopia).

¹¹ Paolo Ferrero, conte di Buriasco e dei signori di Bibiana e Famolasco.

¹² Da notare come Pancalieri viene citato in modi diversi: Pancalerium, Pancalerae, Pancaglieri.

¹³ La lettera continua su argomenti che non riguardano più Pancalieri.

¹⁴ Tommaso Lorenzone (Pancalieri, 13 febbraio 1824 – Torino, 6 giugno 1902), a volte citato Lorenzoni.